

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CREATIVITÀ

Per mettere vino nuovo in otri nuovi
Una prassi pastorale può essere definita creativa se è utile e nuova: "vino nuovo in otri nuovi". Si tratta di qualcosa di nuovo e di originario (basato sull'origine della nostra fede), ma al contempo generativo: così una prassi può definirsi creativa. Spesso, però, quando vogliamo uscire dai nostri soliti schemi, dobbiamo fare i conti con alcune tentazioni: la prima, contro cui ci ha messo in guardia anche papa Francesco, è quella del "si è sempre fatto così". Oppure, dare vita a eventi di moda o a compiere adattamenti funzionali al momento, ma non generativi nel tempo. Questo accade perché le nostre prassi consolidate ci danno più sicurezza e ci lasciano protagonisti. Per avviare una prassi creativa occorre affidarsi a un processo di discernimento personale e comunitario. Meglio, a una conversione.
Marcello Semeraro, cardinale

Il programma degli incontri sul territorio diocesano nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

«Per rimanere nel Suo amore serve dialogo»

DI GIOVANNI SALSANO

Un dialogo che si rinnova, nonostante le difficoltà legate alla pandemia. Un incontro, atteso e preparato, che ritorna, nonostante le distanze. Sul tema proposto dalla comunità di Grandchamp, tratto dal vangelo di Giovanni, "Rimanete nel mio amore" (Gv15,5-9), l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da don Francesco Angelucci, in reciproca collaborazione con la diocesi ortodossa romana e con le Chiese evangeliche di Ariccia e di Albano, ha organizzato tre Veglie per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si celebra da domani al 25 gennaio. «Abbiamo accolto - spiega don Francesco Angelucci - il suggerimento dato a livello mondiale dalla Comunità di Grandchamp di articolare in tre veglie la tematica ispirata al vangelo di Giovanni. Questa circostanza ci induce a fare un passo nuovo, coinvolgendo ognuna delle tre confessioni rispettivamente nel ruolo di ospitante e di ospitata, al di là della proprietà dell'edificio sacro, e anche a dislocare le tre celebrazioni in tre zone della diocesi, per facilitare al massimo la partecipazione in presenza o virtuale dalle parrocchie di tutto il territorio diocesano». Domani sera, dalle 18 alle 19, è in calendario il primo appuntamento con le Veglie di preghiera interconfessionale, a

Torvaianica, nella centrale chiesa di piazza Ungheria, sul tema "L'unità di tutti i popoli e con il creato" a cura del pastore Giuseppe Miglio: «Le comunità evangeliche di Albano e di Ariccia - dice don Angelucci - ci coinvolgeranno attivamente nella prima veglia, nella chiesa della Beata Vergine Immacolata, nella quale il parroco don Andrea Conocchia volentieri ci accoglie. Sabato 23 gennaio, invece dalle 16 alle 17 la Veglia sarà celebrata a Pavona sul tema "L'unità visibile tra i cristiani": a coinvolgerci tutti saranno le comunità ortodosse romene, nella antica chiesa in via Palermo, che il parroco di San Giuseppe, don Angelo

Pennazza, da alcuni anni ha fraternamente messo a disposizione della parrocchia ortodossa». Questo secondo appuntamento è stato curato, in particolare, da padre Gavril Popa. Infine, domenica 24 gennaio, dalle 15,30 alle 16,30 la terza Veglia è in programma a Nettuno, sul tema "Rimanere nell'amore di Cristo: l'unità dell'intera persona". «La terza veglia - aggiunge il direttore dell'Ufficio diocesano - sarà, nel santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, la comunità cattolica dei padri Passionisti che celebra il giubileo del terzo centenario della fondazione. Salvo imprevisti, a presiedere ci sarà il nostro arcivescovo, il

cardinale Marcello Semeraro. La distribuzione delle celebrazioni in giorni e in località diverse può favorire una maggiore partecipazione, sempre nel rispetto delle vigenti disposizioni. E in allentamento anche la diffusione da remoto: ne indicheremo le modalità. Infine, a causa delle misure di contenimento della pandemia, non avrà luogo l'atteso incontro presso la parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna di Lavinio, promosso per oggi pomeriggio in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, con la collaborazione del Centro ecumenico e del dialogo interreligioso di Lavinio. «Una nuova data - conclude don Francesco Angelucci - sarà comunicata appena possibile. Abbiamo provveduto a inviare alle parrocchie del materiale adatto a essere valorizzato online e in piccoli gruppi per non lasciar passare inosservata questa XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei: il commento a due voci del Libro del Qoélet, che è il testo biblico scelto per quest'anno, un video sulla visita di papa Francesco alla Sinagoga di Roma il 17 gennaio di cinque anni fa e, dal nostro sussidio diocesano, tutto il capitolo secondo, dedicato alla stessa visita e quindi al cammino di rinnovata reciproca comprensione tra cattolici ed ebrei».



La chiesa Beata Vergine Immacolata che ospiterà domani la prima Veglia di preghiera interconfessionale

ESERCIZI SPIRITUALI

La cura dell'interiorità

Cinque giorni di preghiera, meditazione e incontro, cinque giorni che hanno rappresentato per i sacerdoti della Chiesa di Albano un tempo prezioso di riflessione e rinnovamento spirituale. Da lunedì a venerdì scorsi, il Centro Ad Gentes dei padri Verbiti di Nemi ha ospitato gli esercizi spirituali del cardinale Marcello Semeraro e dei sacerdoti della diocesi albanense, riuniti a inizio del nuovo anno per

partecipare a un appuntamento che è stato inserito da molti anni nel calendario della formazione permanente del clero. Il tema - "Lectio sul Vangelo di Giovanni" - è stato proposto e guidato da Padre Innocenzo Gargano, monaco camaldolese del monastero di San Gregorio al Celio, che ha insegnato in diverse Facoltà teologiche romane e al Pontificio Istituto Biblico e che ha anche pubblicato un libro nel 2020 sullo stesso argomento.

L'APPUNTAMENTO

L'esempio di Gesù per condividere la vita come dono

La parola «dono» ha rappresentato la nuova tessera aggiunta dalle sorelle Clarisse di Albano e don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, nel quarto appuntamento di "Come un mosaico", i cui testi - preghiera e lettura divina - sono stati pubblicati sul sito internet www.clarissealbano.it lo scorso venerdì 8 gennaio. Il brano del vangelo che ha introdotto l'incontro è stato l'episodio della moltiplicazione pane e pesci, tratto dal libro di Giovanni.

«Santa Chiara - si legge nella riflessione proposta dalle sorelle Clarisse - ha imparato a farsi dono guardando Gesù che, nell'amore sino alla fine, ha lavato i piedi ai suoi discepoli. La lavanda dei piedi, lo sappiamo, è lo "specchio" dell'Eucarestia; essa è il luogo in cui Cristo spezza il suo corpo per noi facendoci nostro cibo per la vita eterna. L'Eucarestia diventa quindi per noi la "scuola" del dono alla cui sapienza impariamo a donarci, a farci "pane e vino" gli uni per gli altri. Il dono però porta con sé e dentro di sé una "morte", un "perdere la vita", un decentramento da noi stessi per il bene dell'altro. Ma nella dinamica pasquale, questa morte diventa vita perché tutto ciò che è abbracciato dall'amore non va perduto, ma trasfigurato». Inevitabile, poi, un rimando al tempo presente, in cui è concreto il dono di sé da parte di molte persone: «In questo tempo di pandemia - aggiungono le Clarisse - quanto mai preziosa è la testimonianza di tanti medici, infermieri, sacerdoti, consacrate e volontari che, in modi diversi, si sono fatti dono per chi è nel bisogno senza pensare a se stessi, rischiando la vita e, in molti casi, anche donandola sino alla fine».

Per don Alessandro Mancini: «Il dono è una parola preziosa per quello che significa più che per quello che può essere il suo oggetto. Nel gesto del donare, infatti, è espresso un atto di amore gratuito e disinteressato. Quando riceviamo un dono da una persona amata, scaldiamo il cuore, perché ci rendiamo conto di quello che significa. Il dono - aggiunge il direttore del Centro diocesano per le vocazioni - non conosce meriti, altrimenti sarebbe una ricompensa, non è "dovuto", non è un diritto, altrimenti sarebbe giustizia. È totale e completa gratuità, dimostra l'amore». Eppure, è possibile che da un dono si generi qualche equivoco, magari perché non sempre è compreso: «Il fatto di essere spesso legato ad eventi "convenzionali" - dice don Alessandro Mancini - può svilire il valore, può essere soggetto a calcoli e ragionamenti che ne snaturano l'essenza. È un po' quello che accade nel Vangelo proposto. Gesù vuole dare da mangiare a questa gente, interroga Filippo per "metterlo alla prova". Non si tratta di un dilemma economico, Gesù non chiede quanto possiamo spendere per sfamare questa gente, ma si preoccupa di un "dove". Da dove verrà questo pane?».

Anche in questo caso si genera un equivoco: «Gesù - spiega il sacerdote - parla del pane che viene dal cielo, Filippo del pane che viene dalla terra. La fonte del pane che dà Gesù è lui stesso, il pane del cielo che ci dona Padre, ed è completamente gratuito. Donare a Dio ciò che siamo è possibile quando impariamo a riconoscere che Egli per primo ha messo nelle nostre mani tutto sé stesso! Dio è il dono e il donatore; il dono di noi stessi è abbandono fiducioso in colui che si dona tutto. Il nostro poco nelle mani di Dio può sfamare tanta gente, una briciola di Dio nelle nostre mani può togliere ogni fame. E se il mangiare è simbolo del vivere, Dio ci insegna che solo una vita donata è veramente vissuta».

Alessandro Paone

Caritas, inizia la formazione per gli operatori e i volontari

Prenderà il via tra domani e martedì un nuovo progetto formativo per gli operatori e volontari della carità, a cura della Caritas della diocesi di Albano, diretta da don Gabriele D'Annibale. L'iniziativa, che vedrà svolgersi le sessioni formative on line, si propone di formare nel nuovo anno pastorale i volontari dei Centri di ascolto parrocchiali, offrendo un percorso che aiuti a riscoprire la forza del lavoro insieme. Si partirà dalla definizione del lavoro di gruppo, a cominciare dal concetto di leadership, per riflettere ulteriormente sul ruolo e le caratteristiche dell'animatore di comunità e poi sviluppare un'animazione nei singoli vicariati, partendo sempre dal metodo pastorale della Caritas basato su ascolto, osservazione e discernimento. «La formazione degli operatori pastorali - dice don Gabriele D'Annibale - costituisce il cuore della

Caritas diocesana e per questo, da cinque anni a oggi, si è puntato a curare la formazione permanente degli operatori nelle singole realtà, nei vicariati e nella diocesi». Nel dettaglio, gli obiettivi sono quelli di suscitare negli operatori l'identità e la motivazione al servizio Caritas, favorendo la corresponsabilità e la comunione, e di aiutarli a "essere" e "fare" i volontari, per animare la comunità e il territorio, fornendo loro gli strumenti essenziali per la relazione di aiuto. «Sebbene ci sia stata sempre l'attenzione della Caritas diocesana alla formazione degli operatori - conclude il direttore della Caritas - avvertiamo la necessità di ribadire con forza la priorità dell'area formativa, coscienti che spesso gli operatori sono presi maggiormente dall'assistenza alle singole povertà che non alla pedagogia della carità».

Valentina Lucidi



L'INIZIATIVA

Ritorno in classe con più sicurezza, al via lo screening per gli studenti

L'Asl Roma 6 ha avviato una fase di screening Covid19 a cui, entro il 31 gennaio, possono sottoporsi i giovani dai 14 ai 18 anni, per consentire un rientro a scuola con maggiore sicurezza. Per la prenotazione del tampone rapido, per cui non occorre prescrizione medica, è presente un form sul sito www.aslrm6.it.

I test saranno eseguiti in due in drive-in, messi a disposizione degli studenti, da scegliere al momento della prenotazione: ad Albano (ex ospedale San Giuseppe) e ad Anzio (Villa Albani). L'obiettivo è quello di far tornare a scuola i ragazzi in sicurezza e senza paura. «Un gesto - lo ha definito l'Asl - d'amore e di responsabilità per ridurre al minimo i contagi e tornare alla tanto agognata normalità».

IL BANDO

«Fermenti in Comune»

Il Comune di Aprilia ha pubblicato un avviso pubblico per individuare possibili partner per la partecipazione al bando "Fermenti in Comune", pubblicato da Anci, che si propone di selezionare progetti presentati dai Comuni per dare vita a un'azione di sviluppo, rilancio e innovazione, incentrata su un ruolo incisivo da parte dei giovani under 35. L'avviso è rivolto ad associazioni, in particolare quelle giovanili, ad enti privati o pubblici (compresi altri Comuni) oppure ad "Associazioni temporanee di scopo (Ats)" in via di costituzione, tra soggetti del Terzo Settore, il cui direttivo è costituito per la maggioranza da giovani tra i 18 e i 35 anni. I soggetti interessati hanno tempo fino alle 13 di domani, per inviare la propria proposta attraverso la modulistica disponibile sul sito del Comune di Aprilia.

Un vivo incontro tra generazioni



Torre civica e municipio a Pomezia

Quattro centri anziani di Pomezia hanno ottenuto contributi del valore di 7 mila euro ciascuno nell'ambito del Progetto regionale TE - Lazio per la terza età, per portare avanti progetti di promozione dell'incontro intergenerazionale con le scuole ed apertura ad altre realtà del territorio. Nel dettaglio, saranno diverse le attività che vedranno coinvolti anziani e bambini del territorio: realizzazione di orti presso i centri anziani e le scuole, laboratori di cucito per i bambini e di alfabetizzazione informativa per gli anziani, di letture di fiabe antiche e di costruzione di giochi antichi, visite al museo "Città di Pomezia - laboratorio del Novecento" e gite in città per scoprire insieme strade, chiese e monumenti. «Le attività - ha detto l'assessore Miriam Delvecchio - partiranno una volta finita l'emergenza Coronavirus e

vedranno impegnati una volta al mese studenti e anziani in un percorso di educazione intergenerazionale assistita da uno psicopedagogista facilitatore dei processi educativi e relazionali». Il progetto mira, attraverso il coinvolgimento delle sensibilità umane, a favorire il miglioramento qualitativo dello scambio esperienziale e culturale. Il centro anziani di Pomezia centro svolgerà le proprie attività insieme alle scuole materne comunali Maria Immacolata, San Francesco d'Assisi e Sant'Andrea Umberto; il centro anziani di Torvaianica con gli studenti dell'istituto comprensivo Pestalozzi; il centro anziani di Campo Ascolano con i bambini e i ragazzi della parrocchia Sant'Agostino e il centro anziani di Martin Pescatore con gli studenti dell'istituto comprensivo Enea. (G.Sal.)